

Torna il Presepe vivente della Fortis
Tra le strade del centro antico nel segno di San Francesco



L'Editoriale Torna il Presepe vivente della Fortis

di Floriana Maffei

Tra le strade del centro antico nel segno di San Francesco

di
Caterina
Colonna



Altamura si accende di luci e colori con la rassegna "Un Magico Natale", che fino al 6 gennaio trasforma la città in un teatro di eventi, animazioni e spettacoli. Tuttavia, il Natale non è solo una festa di luci e consumo, ma un tempo da riscoprire nella sua profondità. Tra le iniziative, il Presepe Vivente, curato dalla Fortis Murgia, rievoca il primo presepe della storia: quello di Greccio, realizzato da San Francesco nel 1223. Non si tratta solo di una rappresentazione storica, ma di un invito a ritornare all'essenziale, riscoprendo il valore del dono, della solidarietà e del senso di comunità.

In un mondo frammentato dalla frenesia, il Natale ci offre la possibilità di fermarci e riflettere: su chi siamo, su ciò che conta davvero e su quanto siamo chiamati a condividere con gli altri.

Che sia un Natale di luce, non solo nelle strade, ma anche nei cuori.

Buona lettura e buone feste.



Con le festività alle porte, ritorna in città Un magico Natale, il grande contenitore di eventi, per la Direzione artistica di Alessandro Martello, che per il secondo anno arricchirà di narrazioni teatrali, parate, concerti di musica sacra e pop, momenti ludici per grandi e piccini le vie del nostro centro storico.

Circa 130 momenti che allieranno fino all'Epifania residenti e turisti nel periodo più emozionante dell'anno. Nei giorni 21-22-28-29 dicembre con tre repliche per ogni giorno, in via Vincenzo Sabini, a partire dalle 18:00 si svolgerà il presepe vivente realizzato dalla

Fortis: Anno domini 1223.

Per due finessettimana potrete essere accompagnati a ripercorrere le tappe che portarono San Francesco a voler far memoria della nascita di Gesù, riproducendo, con l'aiuto degli abitanti di Greccio, la Sacra Natività.

Il gesto di Francesco suscitò un grande desiderio di emulazione tanto che ancora oggi il presepe è il simbolo di questo tempo di festa, ma lo fu anche all'epoca se Giotto, nell'affrescare il ciclo della vita del Santo, ritenne importante dedicare al presepe di Greccio la tredicesima scena.

Tommaso da Celano, biografo di

Francesco, così ci riporta le sue parole in merito gli intenti di quei giorni: "Voglio, infatti, celebrare il memoriale di quel Bimbo che nacque a Betlemme e con gli occhi del corpo contemplare i disagi della sua infanzia povera, come fu adagiato nella mangiatoia e come, tra il bue e l'asino, se ne stette poggiato sul fieno." Francesco intese, col suo gesto, non solo ricordare l'incarnazione, ma anche rammentare che tutta l'umanità era chiamata a contemplare quel mistero, ad essere contemporaneamente oggetto e soggetto della salvezza: ecco perché fece sfilare tutti gli abitanti in processione fino al luogo prescelto per la grotta, perché si sentissero dentro una storia scritta per loro, non come comparse, ma come protagonisti. I volontari della Fortis e gli attori della FITA daranno vita ad uno spettacolo per quadri ed itinerante in cui il frate con i suoi compagni condurrà i visitatori in un viaggio tra i campi, le strade e i mercati del borgo medievale di Greccio in cui tutti, contadini, notabili, artigiani, lavandaie, tessitrici preparano il Natale del primo Presepe della storia, guidati dalle parole del Poverello di Assisi. Quasi cento comparse si avvicenderanno nel racconto cui si potrà assistere per gruppi, grazie ad una prenotazione online sul link che si trova su tutte le pagine social di Un magico Natale. Tre repliche per ogni data: alle 18:00-19:00- 20:00. Non indugiate: prenotate e non mancate!

ALTAMURA
Un magico
Natale



Natività nell'arte ad Altamura

Scorci altamurani visti da Mariella Forte.

di
Mariella Forte




La nascita di Gesù è stata variamente rappresentata da numerosi artisti nel corso dei secoli a partire dai primi tempi del Cristianesimo, pur predominando nell'immaginario popolare la tradizione del presepe inaugurata da San Francesco nel 1223, desideroso di rievocare la venuta al mondo del Cristo al ritorno da un suo viaggio in Terra Santa (Palestina). La città di Altamura conserva testimonianze artistiche in bassorilievi, sculture e dipinti raffiguranti questo fondamentale evento del cristianesimo, che pur recupera tradizioni pagane precedenti. La più antica, oltre che la più singolare raffigurazione della

Natività, è nell'altorilievo di una delle formelle, in basso a destra, del portale della Cattedrale di Altamura (XIII secolo). La sua peculiarità consiste nel fatto che la scena, piuttosto che ai canoni del presepe francescano, risulta somigliare alle miniature medievali che raccontano della nascita dell'imperatore Federico II di Svevia in una tenda nella piazza di Jesi. Infatti, qui Maria è distesa sotto una coltre di raffinata stoffa ricamata a fiorellini, ha ancora le doglie del parto e stringe un fazzoletto in una mano, mentre in basso a sinistra il bambino viene lavato dalle levatrici; in alto a destra si richiama la nascita nella mangiatoia con il bambino in fasce su cui alitano il bue e l'asinello.

Tale iconografia, poco familiare, è in realtà la più antica e deriva dal protovangelo di Giacomo, che racconta anche della presenza di un'ostetrica. Nella scena successiva l'Annuncio ai pastori e il viaggio dei Magi che seguono la stella, splendente e di forma ottagonale. Altra raffigurazione è sul portale di San Nicola dei Greci (XVI secolo), opera dello scultore altamurano Nicola de Gessa, dove la Natività è più vicina alla canonica rappresentazione della grotta con la Madonna e San Giuseppe ai lati del bambino, bue e asinello; più in alto i pastori che suonano le zampogne, strumenti antichi di pelle ovina utilizzati in Italia durante la transumanza per il richiamo delle greggi. Proprio gli zampognari rappresentano la curiosità più interessante di queste sculture in quanto trattasi di una delle raffigurazioni più antiche, considerando il fatto che la tradizione li vuole legati al Natale a partire dal Settecento quando si diffonde il canto "Tu scendi dalle stelle", composto da Sant'Alfonso Maria de Liguori, teologo e dottore della chiesa napoletana, che vi adattò appunto le melodie degli zampognari. A completamento della raffigurazione il coro degli angeli e l'Adorazione dei Magi. Alla tradizione del presepe napoletano si ricollega l'imponente presepe in pietra calcarea scolpita e dipinta della seconda metà del '500 collocato all'interno della Cattedrale nell'omonima cappella a sinistra dell'ingresso., oggetto di un recente restauro che lo ha riconsegnato rinnovato alla città. In una grotta carsica tipica del territorio murgiano con tanto di stalattiti provenienti dalle cavità del territorio, si svolge il lieto evento. Accanto ai protagonisti, la Madonna con i tradizionali veste rosa e mantello azzurro, San

Giuseppe e il bambinello (che non è quello del presepe cinquecentesco, trafugato anni fa e non più ritrovato), il bue e l'asinello, eleganti angeli che suonano i tipici strumenti delle orchestre di quel tempo: la viola a mano, la ghironda, il tamburin da Gascogne, il tamburo a cornice e il salterio. Sulle superfici laterali della roccia fanno capolino lumache, ramari, rospi, gufi, vipere e topolini rafforzando così con la piccola fauna il contesto paesaggistico locale. Sulla parte alta della grotta sono rappresentati gli episodi dell'Annuncio ai pastori e della Cavalcata dei Magi, in abiti spagnoli (ricordiamo che l'opera viene realizzata durante il periodo della dominazione aragonese), due orsi in lotta, simbolo degli Orsini, i più importanti feudatari di quel tempo, un saraceno raffigurato nell'atto di estrarre la spada, un lupo che sbrana l'agnello; tanti ricchissimi dettagli nei personaggi e negli animali. Nella Chiesetta dell'Annunziata, retta dalla confraternita dei pastori, si conserva una Natività di Gesù Bambino appunto con i pastori, realizzata da uno dei frati conventuali, fra Domenico nel XVII secolo. Era costume per i monasteri servirsi di frati pittori degli stessi ordini, che non disdegnavano di fornire opere anche per altre chiese. Un'altra bella rappresentazione della Natività è in una delle scene a bassorilievo sulla parte alta dell'ambone, entrando a destra della Cattedrale di Altamura. La scena, elegantemente scolpita sulla bianca pietra calcarea, è ricca di personaggi che indossano tipici abiti e copricapi sette/ottocenteschi, putti musicisti svolazzanti e si svolge sotto un altrettanto raffinata cornice.

10° Anniversario Teatro Mercadante

11 Dicembre 2024, la Serata dei Ricordi.

di
Neerio
Porcelli



Non è affatto semplice riuscire a racchiudere in una singola serata un doppio lustro di eventi di alta auge, che hanno riportato lo splendore che il Teatro Mercadante merita. Non è affatto complesso invece scrivere di quello che è stato il percorso luminoso del Teatro di Altamura, seppur questo necessiterebbe di un libro intero. Libro che difatti è stato redatto, ed accompagnerà negli anni l'iter futuro del Teatro che racchiude meravigliosamente dettagli della

storia di Altamura, dalla lirica alla prosa, passando attraverso operetta, varietà e cabaret, fino ad arrivare a cerimonie pubbliche solenni. I primi 10 anni del Teatro predispongono a tutto questo, un percorso di emozioni e di storia, storia che dovrà essere scritta nella più elegante ed a tratti comica forma possibile. 11 Dicembre 2014 segnò l'inizio di questa reverente traccia, con il concerto del Maestro Riccardo Muti. Da quel momento, un continuo susseguirsi di Stagioni

Teatrali pregne di cultura, di grandi nomi, di attenzione sociale e soprattutto di tanti momenti emotivamente significanti. Perché vivere il teatro significa soprattutto sentirsi in un luogo da poter definire una seconda casa, un luogo nel quale sedersi con tutto il resto del pubblico, una famiglia allargata per poche ore, e godersi le programmazioni che nel corso degli anni hanno reso il Teatro tanto famoso. Ogni appuntamento delle Stagioni ha visto sul palco nomi eminenti, ma stavolta sotto i riflettori verrà posto il Teatro stesso, degno di lode e gloria. Tante le figure coinvolte in questo percorso, ognuna di esse ha contribuito ad arrivare al momento in cui si è adesso, come il Direttore Artistico Silvano Picerno, che grazie alla sua grandissima conoscenza del settore spettacolo è sempre riuscito a proporre eventi innovativi ed affascinanti, senza omettere il grafico Elvio Porcelli, che per ogni Stagione è riuscito a rendere in grafica le idee di tutte le menti che sorreggono gli appuntamenti. Ma le figure sono innumerevoli, ognuna preziosa per il risultato finale, dall'Amministratore Unico Vito Matteo Barozzi al Direttore Amministrativo Filippo Angelastri

ed al Direttore della Stagione Concertistica Leonardo Colafelice, dall'instancabile Nicola Leone della Sezione Tecnica al Responsabile del Personale Giuseppe Lestingi, ed ancora dalla Segretaria e Promotrice Francesca Leone, dalla Direzione Artistica 'October Jazz' di Antonio Dambrosio, al Fotografo Ufficiale Piero Crivelli, dal Presidente 'Amici del Teatro Mercadante' Pasquale Castellano, dal Fonico Dante Zizzari alle Maschere tutte, sino alla responsabile Biglietteria ed Accoglienza Isabella Cornacchia, alla Segretaria Corsi e Laboratori Mariolina Popolizio per arrivare all'Addetto Stampa e Comunicazione Antonio Ferrante. Un team che racchiude tantissime altre figure, ognuna un importante segmento dell'intero insieme artistico. Il libro dell'Anniversario ne racconta ogni passaggio, nell'evento dell'11 Dicembre 2024 che celebra il Decimo Anniversario del Teatro Mercadante presentato da Mariapaola De Santis, Michele Cannito ed Antonio Ferrante. Evento di forte natura emotiva, che ha raccontato la storia dei primi 10 anni e degli eventi precedenti al 2014, corollato da uno spettacolo di danza in chiusura della scuola di danza di Mariagrazia Continisio.



Accademia Scacchi Altamura asd sbarca in Cina! Premiata in Comune per il torneo "Cup youth 2024"

di
Ilaria
Morgese



In data 6 Dicembre 2024, presso la Sala Consiliare di Altamura, il Sindaco della città Antonio Petronella ha presenziato alla cerimonia di consegna degli Attestati di partecipazione al Torneo Internazionale "Cup Youth 2024", città gemellate con la regione cinese Canton (Guang Zhou). La Dott.ssa Lucrezia Baldassarra, Presidente dell'ACCADEMIA SCACCHI, racconta: "L'evento, disputatosi online il 22 giugno 2024, dalle 9 alle 17, ha visto l'ACCADEMIA SCACCHI ALTAMURA ASD rappresentare la città metropolitana di Bari e al contempo la Puglia e l'intera Nazione, con due squadre miste. Alcuni componenti di queste sono anche alunni provenienti dalla Scuola Media Padre Pio, scuola nella quale è stato svolto il Progetto 'Scacchi-Sport

della Mente' grazie all'opera di un Tutor, il Prof. R. Avelluto". La Presidente, insieme all'intero Consiglio Direttivo e al Sindaco Petronella, al Dott. Gianpaolo Camaggio (referente della Regione Puglia per i rapporti economici con la Provincia di Canton) e al Rappresentante Consulta Gianluca Caputo (delegato a rappresentare l'Assessore allo Sport Dott. Mirgaldi) hanno consegnato, assieme agli attestati di riconoscimento, anche delle spille celebrative e mostrato ai presenti anche le due pergamene che la Provincia di Canton ha inviato all'ACCADEMIA, quale segno tangibile del gemellaggio stretto. "Un'attestazione di stima che si ripete per altre occasioni in cui l'Accademia, in collaborazione con l'APS Fortis Murgia, ha svolto

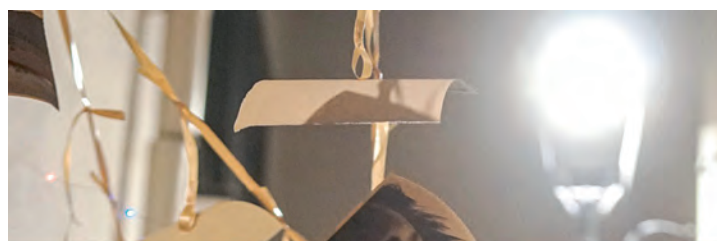
significative manifestazioni come partite viventi di scacchi, anche durante la 'Festa del Dono' nel 2022 del Comune di Altamura e nell'ultima edizione di Federicus 2024 con il tema "AD ORIENTEM", allestendo proprio nel Quarto Saraceno una postazione nella quale veniva data dimostrazione del gioco 'XIANGQUI', scacchi cinesi".

Una splendida occasione in cui il Primo Cittadino, con la consegna di una targa celebrativa, ha ringraziato l'ACCADEMIA per l'ottima riuscita della iniziativa, complimentandosi anche per i percorsi edificanti intrapresi, coltivati a vario titolo con gli Scacchi, augurando una sempre più ampia crescita umana, sportiva e culturale a questa florida realtà.



AFRODIA Incontro di Arte

di
Neerio
Porcelli



AFRODIA

La simbiosi delle capacità creative, artistiche e cognitive crea per forza di cose un momento di incontro, che fomenta nuove idee e ne ristruttura di già esistenti. Perché l'arte deve essere questo, deve essere uno scambio non

necessariamente equo tra individui che vedono nell'altro la possibilità di crescita.

Da questo concetto nasce 'Afrodia', esperienza artistica che lavora all'unisono tra arti visive, musica e performance, evento organizzato

dal Collettivo Afrodia. La simbiosi di artisti, appassionati di arte, musicisti e spettatori, vede ogni fruitore dell'evento come attivo elemento di un iter di emozioni, che trasporterà chiunque abbia volontà e curiosità di lasciarsi trasportare dalla passione.

Difatti è proprio la passione che vien fuori dall'etimologia del collettivo stesso, che riprende il nome dal greco antico. Nel dettaglio, l'evento ha molteplici obiettivi, dal creare uno spazio dove diverse visioni d'arte possano incontrarsi per un dialogo costruttivo, fino all'offrire al pubblico un momento che riesca ad affrontare tematiche quali amore, desiderio e conflitto interiore; ed ancora, che questo evento possa promuovere talenti emergenti, senza dimenticare il supporto agli artisti locali, fino ad arrivare all'incoraggiamento di un'attiva

partecipazione del pubblico, che potrà vivere esperienze interattive. Questo articolo è un invito diretto alla partecipazione, ad un evento unico nel suo genere ma soprattutto vario. Dalle esposizioni d'arte alle performance musicali e spettacoli di arti performative, un evento che ha come focus la narrazione delle emozioni, analizzate da più punti di vista.

Luca Petronella, Pasquale Lacalamita, Ivan Gioia ed Antonio Moramarco i nomi del Collettivo Afrodia, che invita il pubblico a prendere parte all'evento, perché si è oggettivamente certi in una visione di sfida sociale che si verrà fisiologicamente coinvolti nel viaggio dai tratti onirici, in un momento che potrà restituire al territorio un pizzico della bellezza che si necessita per una nuova evoluzione.

Natale è la festa della sproporzione.

di
don Vincenzo
Lopano



Natale: la festa della sproporzione. Natale è la festa della sproporzione, perché un bambino che dipende in tutto dai suoi genitori è Dio, una grotta buia e fredda è la casa del figlio di Dio, una mangiatoia per animali è la culla dell'eterno, la fragilità di un bambino è la rivelazione dell'onnipotenza di Dio. Natale è Dio al rovescio rispetto alle nostre aspettative e alle nostre idee. La nostra mente non capisce, la nostra ragione è messa a dura prova. Come è possibile? Noi siamo abituati a dare alle cose il giusto valore, la giusta misura. Ma all'amore non interessa essere giusto, all'amore interessa rendere giusto, per questo l'amore è ingiusto. L'amore non sta nelle misure. L'amore è un eccesso che non calcola, non conta, perché l'unica cosa che conta in amore è amare, a qualsiasi costo. Per questo l'amore non aspetta che sia giusto, ma l'amore rende giusto anche l'ingiusto, abita anche l'inabitabile, illumina le tenebre più profonde, riscalda i cuori più gelidi. L'amore è la più grande ingiustizia che ci possa

essere, perché senza nessun merito si dona completamente. A noi che stiamo sempre nelle misure, che contiamo quello che diamo e riceviamo, che siamo attenti a quello che ci spetta e quello che non ci smetta, la festa del Natale ci ricorda che la vita va avanti solo per eccesso. Per Dio il buio del mio cuore è il luogo ideale nel quale venire a portare la sua luce, la grotta del mio peccato è la casa che desidera abitare, la paglia delle mie inutili passioni è la culla della sua pace. Per questo celebrare il natale è stare davanti ad un amore sproporzionato, davanti a un Dio che rinuncia alle altezze dei cieli per abitare i confini umani, ma vuole dire anche per noi imparare l'arte della sproporzione, l'arte di eccedere, l'arte di andare oltre il merito, del questo spetta a me questo agli altri, del un passo io un passo tu. Natale è contemplare un eccesso, una sproporzione e a nostra volta diventare sproporzionati. Perché è sempre così che si genera la vita: quando di fronte alla notte continuiamo a cercare la luce,

quando di fronte all'ingratitude sappiamo continuare a donare, quando di fronte al peccato sappiamo perdonare, quando di fronte al rifiuto non ci arrendiamo, di fronte alla solitudine sappiamo far sperimentare la comunione, di fronte alla povertà sappiamo arricchire l'altro di noi stessi. Non è questione di giustizia ma è anzitutto questione di amore. Celebrare il Natale allora è questione di sguardo, uno sguardo che a partire da quello che ama sa allargare la bellezza fino all'inverosimile e sa rimpicciolire il male fino quasi a farlo scomparire. L'amore è sproporzionato perché vede il tutto nel niente, il grande nel piccolo. L'arte dell'amore è quella di ingrandire il piccolo e di rimpicciolire il gigantesco. Il Natale ci chiede di vedere Dio nel piccolo e fragile segno di vita che abita la nostra storia e allargarlo fino all'inverosimile. In fondo ci è chiesto come i pastori di capitombolare, di far cadere la testa, la voglia di capire. I pastori, coloro che erano ritenuti gli ultimi della società, uomini rovesciati a terra dalla vita eppure proprio loro dal rovescio della loro vita riescono ad ascoltare l'annuncio e a muoversi alla ricerca di un segno semplice e allo stesso tempo assurdo: un bambino. Capitombolare è l'arte vedere la vita al rovescio, l'arte di chi proprio perché capitolato sa guardare le cose al contrario e sa vedere l'eterno nel tempo, e il tempo nell'eterno, la forza nella debolezza e la debolezza nella forza, il potere nell'impotenza e l'impotenza nel potere, lo straordinario nell'ordinario e l'ordinario nello straordinario. Allora capitomboliamo anche noi in questo Natale, il grande che si è

fatto piccolo, il potente che si è fatto debole ci insegna a capitombolare a guardare la vita al rovescio e se guarderemo la vita al rovescio scopriremo forze lì dove per noi ci sono solo debolezze e opportunità lì dove per noi ci sono solo strade chiuse. Natale è un Dio al rovescio che chiede anche noi di rovesciarci e poter almeno una volta guardare la vita al contrario. I pastori diranno: Andiamo oltre verso Betlemme, perché per raggiungere Betlemme è necessario andare oltre, i nostri orgogli, le nostre paure, i nostri calcoli. È necessario superare il confine delle nostre sicurezze, delle nostre comodità, delle nostre sonnolenze. Solo chi ha il coraggio di fare un passo più in là potrà raggiungere la Betlemme che gli abita nel cuore e capitombolare davanti ad un Dio bambino. Davanti a quel bambino, davanti alla potenza che si fa impotenza, davanti al creatore del cielo che si fa domanda, richiesta, mendicanza l'unica cosa che potremo fare è arrenderci. Arrenderci al suo amore. Perché l'unica cosa che l'amore domanda all'amore è arrendersi, perché la più grande forza in amore è essere deboli. In amore la vera forza è la possibilità di essere deboli. Arrendersi viene considerato un sinonimo di sconfitta, e invece può essere la più grande delle vittorie se scegli di deporre le armi per consegnarti a un'altra vita, attraverso la quale riuscirai a vedere meglio anche tutte le altre. Compresa la tua. Arrendiamoci anche noi a tanta sproporzione di amore, capitomboliamo anche noi davanti ad un Dio al rovescio e forse anche poi potremo rovesciare la nostra vita e scoprire ricchezze che abitano le nostre miserie e miserie che abitano le nostre presunte ricchezze.

Le diversità come ricchezza

Una mostra per cambiare prospettiva.



di
Stella
Pepe



Come sarebbe la nostra vita se il concetto di normalità non esistesse? Questa domanda ha guidato la mostra di Alteriamoci dal titolo "In 3D: Donna Disabilità e Diritti", proponendo un percorso che invitava a riflettere sulla percezione delle diversità e sulle ingiustizie derivanti da una visione limitata della realtà. L'esposizione, ospitata dal 3 al 7 dicembre presso il

Monastero di Santa Croce, si è rivelata un viaggio emozionante e trasformativo. Attraverso racconti di storie, Alteriamoci ha restituito voce alle protagoniste, in particolare donne con disabilità, appartenenti ad una società che spesso è incapace di accogliere pienamente le differenze. Le narrazioni, a tratti immaginate, a tratti radicate nell'esperienza, hanno ricordato ai

visitatori che ogni esclusione priva il mondo di un pezzo essenziale del suo mosaico.

Con l'inclusione e l'abbattimento dei pregiudizi, Alteriamoci invita a fare una riflessione personale sull'argomento.

La mostra, ideata e progettata dalla psicologa e psicoterapeuta Caterina Moramarco, rappresenta un impegno concreto verso un cambiamento culturale. "Le diversità sono i colori di una matrice unica a cui tutte apparteniamo. Nasciamo tutte intimamente interconnesse, separare implica perdere l'intero ed essere una versione parziale di sé stesse", ha affermato la Moramarco.

La mostra si è inserita nel progetto ALTER ALTERA, vincitore del bando pubblico finanziato attraverso

l'avviso Puglia Capitale Sociale 3.0, e realizzato in collaborazione con l'Associazione Link e il Liber Festival. Sebbene l'esposizione al Monastero di Santa Croce sia terminata, il progetto prosegue nei prossimi mesi, rendendo la mostra itinerante e portandola in altre realtà locali e non solo. Inoltre, il progetto prevede incontri di formazione gratuiti per le aziende ed enti di terzo settore, focalizzati sull'inclusione e sull'inserimento lavorativo di persone con disabilità, confermando l'impegno dell'associazione a promuovere un modello lavorativo sempre più inclusivo.

Alteriamoci invita tutti a unirsi a questo percorso di cambiamento, fiduciosa di crescere e di ispirare nuove realtà.



Fortis Murgia News
Periodico di Cultura e Sport
dell'Associazione Fortis Murgia

Direttore Responsabile
Floriana Maffei

Caporedattore
Neerio Porcelli

Hanno collaborato al n° 120
Caterina Colonna, Mariella Forte,
Vincenzo Lopano,
Ilaria Morgese, Stella Pepe.

Impaginazione e grafica
Elvio Porcelli

Fotografi
Gianmarco Barone,
Nino Cammisa

Stampa
Tipografia Castellano
Via Vecchia Buoncammino, 152
Tel. 080 3106942 - Altamura (Bari)





Gianmarco Barone

—◆◆◆—
LE PIU BELLE
FOTO DI
FEDERICUS

